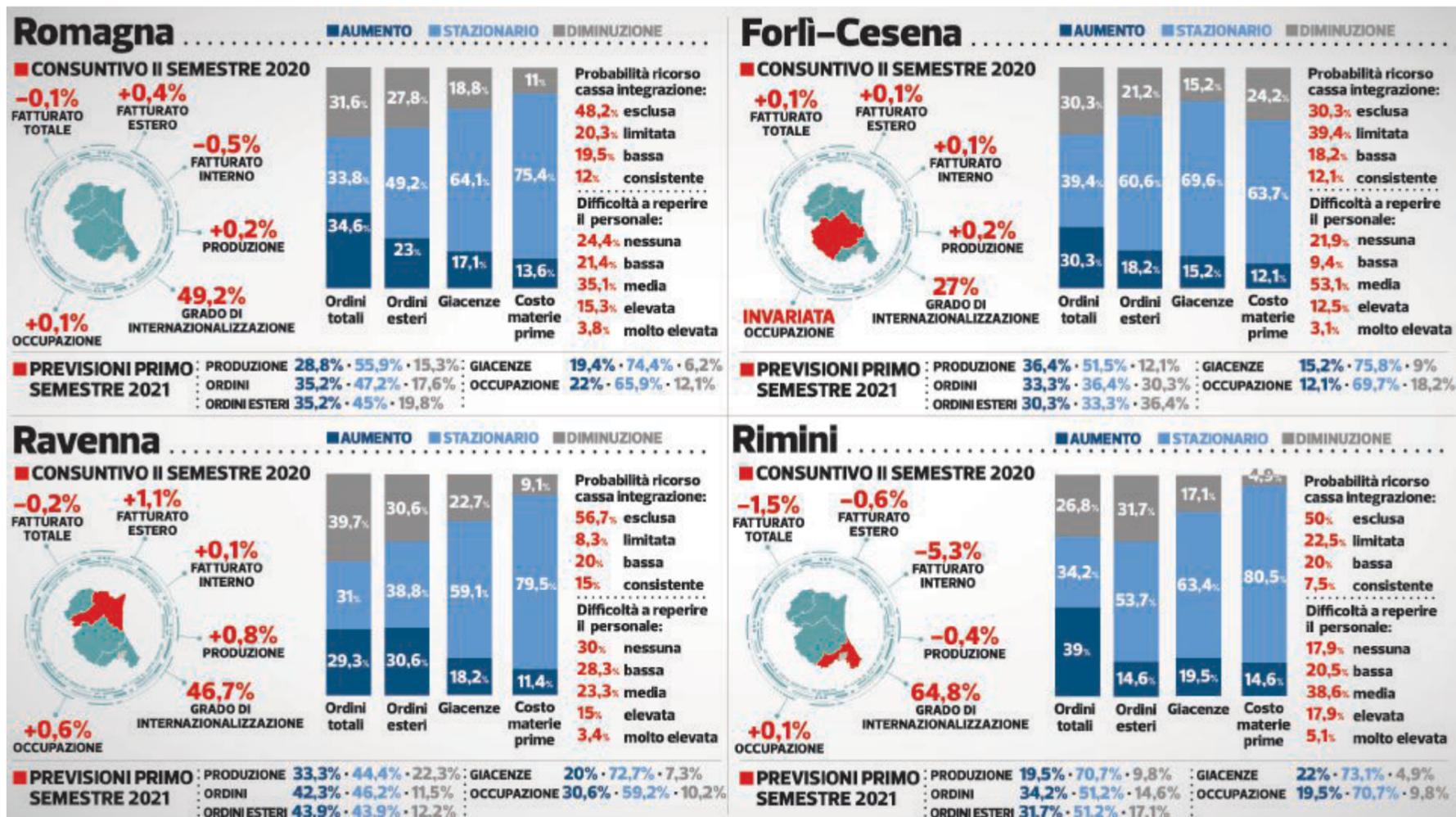


Primo Piano

IL PRIMO MAGGIO DEI SINDACATI

A Ravenna novemila disoccupati in più «Stop ai licenziamenti sia confermato»

Le segreterie provinciali sperano nei fondi derivanti dal Recovery Plan in provincia
«Insieme ai vaccini è la prospettiva per uscire dalla crisi ma non lasciamo altri indietro»



La tabella mostra il rapporto realizzato dagli industriali per l'ultimo semestre del 2020 e le previsioni per quello in corso

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

C'è un tema che, quest'anno più che mai, sarà al centro dei dibattiti per la festa dei lavoratori. Un "mostro" che si è diffuso negli prima del Covid e che la pandemia ha fatto esplodere. Si chiama precariato e si traduce in quei novemila posti di lavoro che in provincia di Ravenna sono andati persi nel 2020. Come confermano le statistiche, erano tutti contratti a termine non rinnovati e stagiona-

li il cui ruolo non è stato confermato. «Per questo oggi più che di lavoro parleremo di non lavoro» dice, non senza amarezza, il delegato provinciale della Cisl Roberto Baroncelli. «Celebriamo il lavoro in questo primo maggio – commenta – perché resta il tema centrale per il Paese e per la dignità delle persone, ma non possiamo non riflettere su cosa questa crisi sanitaria ed economica abbia fatto emergere». Prima di tutto il grande nodo del lavoro precario, che purtroppo coinvolge ancora oggi per la maggior parte donne e giovani, non per caso i primi a rimanere a casa anche a Ravenna. «Penso poi a tutto il tema delle tutele – aggiunge Baroncelli – e degli ammortizzatori sociali, oltre al dovere morale ma anche pratico di cominciare a interrogarsi su strumenti di formazione per i dipendenti, dato che, con la digitalizzazione e sviluppo delle reti di cui parla nel Recovery Plan, si dovrà investire per lo sviluppo delle competenze».

Da quei 250 miliardi, è da lì che secondo il segretario provinciale della Uil Carlo Sama si dovrà partire per quel rimbalzo che tornerà a dare garanzie anche ai lavoratori. «Nessuno l'anno scorso avrebbe mai pensato che oggi ci saremmo trovati in questa situazione. Lo dirò – spiega – perché saremmo dovuti essere più preparati. Ecco allora che adesso siamo davanti al momento fondamentale,



MARINELLA MELANDRI
SEGRETARIA CGIL

«La pandemia ha dimostrato che l'aumento del 2019 era tutto basato su lavoro precario e discontinuo»

quello nel quale non possiamo sbagliare. Le persone non devono vivere la riapertura come un tana liberi tutti, perché una terza ondata non possiamo permettercela. Questa volta, però, abbiamo delle speranze e si chiamano vaccini e Recovery Plan». Tuttavia, il primo maggio porta con se anche un grande rischio, che dovrà essere affrontato.

Licenziamenti

Quando a luglio scadrà il blocco dei licenziamenti, tutti si chiedo-

no, cosa accadrà? Ci troveremo a dover affrontare una bomba sociale, che farà esplodere verso l'alto quei già enormi 9mila lavoratori in meno in un solo anno? «È quello che dobbiamo assolutamente evitare» di questo ne è sicuro Sama. «Se il 2022 sarà l'anno della ripartenza, come dicono, non possiamo assolutamente lasciare a spasso le persone a metà del 2021. Il rischio sarebbe troppo grande, così come quello che, un eccesso di fretta, ci porti a mettere da parte temi fondamentali come la sicurezza sul lavoro».

«L'Italia – ricorda la segretaria provinciale della Cgil Marinella Melandri – è l'unica nazione in Europa che ha adottato il blocco dei licenziamenti, con effetti positivi che tutti abbiamo visto. Sappiamo che non potrà durare per sempre, ma non è questo il momento di fermarsi». A questo appuntamento i lavoratori, secondo la Melandri, «arrivano molto stanchi e preoccupati. Come Cgil denunciavamo da sempre il problema della fragilità nel mondo del lavoro, specialmente quella femminile e giovanile. La qualità è ciò da cui bisogna ripartire, perché la pandemia ci ha dimostrato, come dicevamo da tempo, che l'aumento occupazionale del 2019 non era un dato positivo, perché tutto basato su lavoro precario e discontinuo, che poi l'anno scorso non è stato confermato». C'è un però, su cui tutte e tre le sigle sin-

dacali concordano: «Questa volta almeno abbiamo una visione».

Ripartenza e previsioni

Le previsioni per il primo semestre del 2021 a Ravenna fanno ben sperare. Per Confindustria gli ordini totali ed esteri sono tornati a crescere per oltre il 40% delle imprese, con conseguente aumento della produzione per il 33%. Anche l'occupazione ha prospettive di crescita per il 30,6% delle imprese e almeno stazionarie per quasi il 60%.



ROBERTO SAMA
SEGRETARIO UIL

«Rispetto al passato stavolta abbiamo delle speranze e si chiamano vaccini e Recovery Plan»



ROBERTO BARONCELLI
SEGRETARIO CISL

«Le aziende hanno il dovere di cominciare a pensare a strumenti di formazione per i propri dipendenti»